

Il contributo della prospettiva personalista al binomio “Stato/mercato”

The Contribution of the Personalist Perspective to the Binomial “State/Market”

Redazione

Il pensiero sociale cattolico ha sempre assunto tra i suoi obiettivi prioritari quello di contribuire allo sviluppo umano all’interno delle istituzioni civili politiche, economiche e culturali della società. Si è altresì sempre guardato dal considerarle come sistemi chiusi ed autoreferenziali o addirittura deterministicamente condizionanti l’agire umano, con ciò avversando quelle impostazioni teoriche e pratiche che negano l’apertura al trascendente insita nella persona umana.

La principale risorsa del metodo personalista cristiano è stata infatti la capacità di accogliere la pluralità delle forme vitali e dei processi reali entro una prospettiva inclusiva e aperta, in cui il ruolo degli attori sociali, e a fortiori di quelli politici ed economici, non fosse disciplinato da altro se non da criteri di libertà e di responsabilità personalmente imputabili.

Per questa ragione, i contributi della sezione “Prospettiva Civitas” del presente fascicolo rifletteranno sul metodo e sugli esiti della prospettiva personalista in ordine all’interpretazione del binomio otto-novecentesco “Stato/mercato” o di quello, a noi più contemporaneo, “autorità politica/organizzazione economica”.

In particolare, si valuterà la pertinenza e l’utilità pratica tanto degli approcci che considerano la politica come momento sintetico della vita associata quanto di quelli che la intendono piuttosto come composizione aperta e non definitiva degli inevitabili conflitti che emergono nelle nostre società complesse e globali.

Felice e Sandonà: *Cattolicesimo liberale italiano ed economia sociale di mercato tedesca: una convergenza transnazionale dietro il Trattato di Roma del 1957*, mettono al centro del loro contributo l’opera politica di Alcide De Gasperi e di Konrad Adenauer, due dei padri fondatori dell’integrazione europea; due figure che condivisero una cultura bilingue, una profonda fede cattolica e un approccio economico rivolto al mercato, basato sul principio di sussidiarietà. Inoltre, gli autori hanno analizzato le riflessioni sull’integrazione economica europea del cattolicesimo liberale italiano di Luigi Sturzo e Luigi Einaudi e dell’economia sociale di mercato dei pensa-

tori tedeschi Alfred Müller-Armack e Wilhelm Röpke, ciascuno dei quali influenzò le politiche di De Gasperi e di Adenauer e il loro contributo al Trattato di Roma (1957). Le conclusioni tracciano un insegnamento per il presente e per il futuro dell'Unione Europea.

Nel contributo di Paolo Heritier: *Libertà e persona. Il soggetto-Re presunto liberale: critica dell'autoreferenzialità del soggetto totalitario*, la nozione di persona assume una valenza critica nei confronti di una concezione della libertà intesa come assenza di limiti nell'azione umana. La nozione di soggetto-Re indica come il soggetto presunto liberale rischi di trasporre i difetti dell'assolutismo politico e giuridico moderno, finendo per svelarsi come individuo mini-Stato. Una lettura fenomenologica della nozione di persona consente invece di individuare una dimensione relazionale e affettiva alla nozione teologica di generazione, rilevante anche sul piano sociale e politico

Paolo Silvestri, con il saggio *Il troppo umano welfare state. Libertà tra dono e corruzione*, si domanda se la tassazione e la redistribuzione della ricchezza, attraverso il welfare state, possano essere concepite come un moderno sistema di circolazione del dono e se, una volta istituzionalizzato, regolato e sanzionato attraverso meccanismi giuridici, non rischi di essere pervertito o corrotto, e/o di non lasciare spazio a motivazioni genuinamente altruistiche. A tali questioni preliminari segue logicamente un'altra: la logica utilitaristica del mercato può corrompere o "spiazzare" sentimenti o motivazioni altruistiche, cosa ci fa pensare che anche il welfare state non possa essere fonte di corruzione? Per spiegare le classiche risposte alle suddette domande e le loro implicazioni, Silvestri analizza anzitutto due posizioni opposte, assunte nel saggio come esempi paradigmatici: da un lato, il lavoro di Titmuss e il mai sopito dibattito su di esso; dall'altro, la posizione di Godbout, nella misura in cui mostra come le argomentazioni di Titmuss possano essere facilmente capovolte. A tal proposito, viene introdotta e reinterpretata la teoria del "punto critico" di Luigi Einaudi come una più complessa e ricca spiegazione antropologica dei problemi e delle risposte qui considerate. Attraverso l'analisi di queste posizioni paradigmatiche, l'autore sviluppa due argomenti interrelati. 1) Il modo in cui questi problemi sono posti e le classiche risposte ad essi sono: a) soggetti a fallacie: la fallacia dicotomica e la fallacia di composizione; b) troppo riduttivi e semplicistici: dovremmo almeno cercare di chiarire di che tipo di "dono" o di "corruzione" stiamo parlando, e chi (o "cosa") sono il "donatore", il "corruttore", il "donatario" e/o il "corrotto". 2) Le risposte a questi problemi non possono essere trovate con un approccio meramente teorico, né possono essere basate solo sull'evidenza empirica; devono

invece tener conto della sempre problematica, ambigua e imprevedibile libertà umana.

Nell'articolo *Considerazioni etico-sociali sul messaggio biblico circa il denaro*, Markus Krienke ci offre una riflessione sulle considerazioni del magistero sociale attuale circa il denaro in riferimento alla fede e quindi come una prospettiva etico-religiosa porti alla questione, poco considerata attraverso studi specifici, su cosa affermi la Bibbia e specialmente il Gesù dei Vangeli in merito. È opinione dell'autore che sarebbe riduttivo identificare il messaggio biblico con il *Caesaris Caesari, Dei Deo* secondo cui non viene condannata la ricchezza bensì il suo cattivo uso quando l'uomo nel suo cuore non sceglie Dio bensì Mammona: in questo modo si perderebbero riflessioni importanti su proprietà e concorrenza, giusto profitto e solidarietà, etica della ricchezza e della povertà. L'economia sociale di mercato può trovare in quest'analisi importanti punti di riferimento e può trarne la conclusione di non essere affatto "smentita" dal magistero di Papa Francesco.

Con il saggio *Il pensiero economico dei cattolici italiani: una o più tradizioni?*, Antonio Magliulo si prefigge lo scopo di verificare se in Italia, dopo l'Unità, all'interno del mondo cattolico, abbia prevalso una unitaria tradizione di pensiero economico che ha ispirato azioni e proposte di politica economica o se, al contrario, vi sono state almeno due distinte, e talvolta contrapposte, tradizioni di pensiero: una cattolico-liberale e l'altra cattolico-statalista.

Alberto Mingardi in: *Traditori benintenzionati: i liberali italiani e lo Stato*, parte dalla considerazione che la scarsa influenza del liberalismo italiano contemporaneo non sia riconducibile solo a fatti contingenti, ma affondi le sue radici nelle peculiarità della declinazione italiana di questa dottrina politica. In particolare, l'identificazione con lo Stato centrale e la sordità ai corpi intermedi, anche in funzione anti-cattolica, marcano sin da principio la sua storia. Ciò ha enfatizzato le difficoltà nel rapporto fra liberalismo e democrazia, indebolendo la capacità dei liberali di comprendere la società italiana. Quelle difficoltà, risalenti all'epoca dell'unificazione, riverberano nella cosiddetta prima repubblica e nell'epoca attuale. Un confronto con pensatori come Francesco Ferrara e Luigi Sturzo, quest'ultimo un faro del "personalismo" italiano, consentono di capire meglio i problemi di ieri e di oggi, che fanno sì che il liberalismo in Italia spesso sia stato incapace di opporsi allo "Stato tutto".

Ordine morale ed economia di mercato in Russell Kirk è il contributo che Carlo Marsonet dedica all'opera di Russell Kirk (1918-1994), un autore ancora poco studiato in Italia. Nonostante sia stato un fondamentale

pensatore nell'ambito del conservatorismo americano e, in generale, del pensiero politico e sociale del Novecento, Kirk rimane quasi ignorato. Con il presente saggio l'autore intende esaminare la sua rilevanza in riferimento al rapporto tra persona, autorità economica e autorità politica. In seguito, le critiche di Kirk rivolte a Mises, Hayek e all'utilitarismo. Infine, Marsonet esamina la concezione kirkiana dell'ordine morale come fondamento e prerequisito dell'ordine umano, sia nell'ambito politico che economico, enfatizzando la continuità con le posizioni espresse da Wilhelm Röpke.

Mauro Bontempi in *Libertà e responsabilità: il personalismo di Angelo Costa* tenta di tratteggiare i punti salienti del personalismo liberale di Angelo Costa (1901-1976), nel momento della loro prima esposizione, attorno ai valori della libertà d'impresa, della responsabilità personale, della sussidiarietà, al fine di agganciarne gli esiti alla riflessione tanto del cattolicesimo liberale ottocentesco quanto, in prospettiva, all'elaborazione dell'ordoliberalismo, secondo il duplice criterio della centralità degli elementi extraeconomici e della conformità degli interventi pubblici rispetto alla messa a terra di una "sana" economia di mercato.

Il percorso del presente numero di "Prospettiva Logos" è composto da due studi di natura diversa. Uno è dedicato all'approfondimento dell'individualismo moderno nella considerazione degli aspetti razionali e irrazionali che lo animano, analizzandone la radice attraverso quanto emerge dalla considerazione del "genio maligno" di cartesiana memoria. Il secondo ha come oggetto alcune considerazioni attinenti al misterioso quadrato *Sator-Rosas*, avendo presente soprattutto l'interpretazione di Margherita Guarducci: l'epigrafista che ha scoperto la tomba di Pietro negli scavi della basilica vaticana.

Per la sezione "Studi personalisti", presentiamo il contributo di Nunzio Bombaci su: *I principi di una economia personalista nel pensiero di Emmanuel Mounier*. Emmanuel Mounier ha delineato un modello di economia che rispetti le prerogative della persona umana. La rivista "Esprit" diviene l'organo della sua battaglia culturale contro l'oppressione della persona da parte dei regimi politici ed economici dell'epoca. L'economia personalista si iscrive nella tradizione del pensiero umanista di ispirazione cristiana. Il personalismo comunitario si contrappone quindi alle ideologie che svincolano l'economia dal rapporto con l'etica. Mounier preconizza uno Stato al servizio della persona e dei gruppi intermedi che essa costituisce. L'economia personalista promuove lo sviluppo di comunità di lavoro dotate di iniziativa e di responsabilità e costituisce una "federazione di imprese", in gran parte autogestite. Essa intende sostituire a

un sistema finalizzato al profitto uno che si fondi su una visione globale delle molteplici esigenze della persona, che trasferisca la proprietà dei mezzi di produzione alle comunità di lavoratori e affermi il primato del lavoro sul capitale.